



<http://www.gendersexualityitaly.com>

g/s/i is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

Title: Il linguaggio di genere tra infanzia ed età adulta: una ricerca sul campo

Journal Issue: gender/sexuality/italy, 3 (2016)

Author: Benedetta Zaccherini

Publication date: December 2016

Publication info: gender/sexuality/italy, “Themed Section”

Permalink: <http://www.gendersexualityitaly.com/3-il-linguaggio-di-genere-tra-infanzia-ed-eta-adulta-una-ricerca-sul-campo/>

Author Bio: Benedetta Zaccherini si è laureata all’Università di Bologna in Filologia, Letteratura e Tradizione classica, con una tesi in Didattica dell’Italiano dal titolo *Il linguaggio di genere tra infanzia ed età adulta: una ricerca sul campo*. Si è occupata della correzione e codifica di valutazioni standardizzate, in particolare di dati relativi ai Pretest INVALSI 2015 e 2016 e di etichettatura dei Pretest INVALSI.

Abstract: Molti sono stati gli studi che hanno osservato le variazioni del linguaggio maschile e femminile nel corso degli anni. All’interno di questo panorama, l’articolo vuole osservare eventuali caratteristiche tipiche del linguaggio maschile e femminile tra campioni intervistati nel Comune di Valsamoggia (Bologna), dall’infanzia (studenti di scuola primaria e secondaria di primo grado) fino all’età adulta (50 anni). La ricerca si è svolta nel periodo tra ottobre 2013 e gennaio 2014 ed è stata strutturata come intervista: agli informatori è stato chiesto di descrivere alcune immagini—agli adulti è stato sottoposto anche un cortometraggio—mentre venivano registrati. I risultati hanno dimostrato che esistono alcune caratteristiche tipiche femminili e altre tipiche maschili, le quali, tuttavia, non dipendono esclusivamente dal fattore genere, ma da variabili sociali che influiscono sul carattere e di conseguenza sul modo di esprimersi e quindi sul linguaggio.

Copyright information

g/s/i is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

Il linguaggio di genere tra infanzia ed età adulta: una ricerca sul campo¹

BENEDETTA ZACCHERINI

Premessa

Il *genere* può essere inteso, oltre la categoria grammaticale, come variabile sociolinguistica a cui ricondurre la presunta o effettiva differenza nel modo di esprimersi da parte dei due sessi, maschile e femminile. L'ipotesi di un linguaggio femminile distinto da quello maschile è stata ampiamente discussa secondo diversi approcci e con risultati controversi, come si mostrerà rapidamente in seguito. Nella letteratura tradizionale sul linguaggio femminile il parlato delle donne era caratterizzato da elementi che lo qualificavano come linguaggio 'diverso' e subordinato a quello maschile; così ne erano messe in risalto le varie forme di sottomissione e in particolare le spie di incertezza, la notevole imprecisione del contenuto proposizionale, le continue richieste di conferma, l'alta ricorrenza di elementi fatici, la maggiore 'cortesia,' l'adeguamento elevato allo standard, la maggiore emotività, l'uso di espressioni eufemistiche.²

Anche se si fa riferimento a un articolo ormai datato, le parole di Gianna Marcato spiegano bene la difficoltà del presentare in maniera organica, in Italia, il problema delle differenze linguistiche correlate con la variabile di genere: Marcato rileva infatti un interesse discontinuo, orientato su pochi elementi non sempre centrali, con ricerche empiriche che si possono considerare del tutto carenti e che, negli anni in cui compaiono, si basano su campioni talmente esigui da dover essere considerate più un sondaggio preliminare che la verifica di un'ipotesi.³ Oltretutto, come afferma Cardona, la lingua delle donne è sempre stata considerata l'eccezione rispetto alla lingua normale, quella degli uomini, e perciò le differenze di linguaggio sono state spesso individuate a partire da luoghi comuni piuttosto che da una documentazione reale.⁴ In alcuni casi, come sostiene Berruto, per spiegare la presunta diversità del linguaggio femminile pare ci si accontenti della considerazione che ci si trova di fronte al comportamento di una donna: mentre quindi l'uomo è per lo più identificato da parametri di tipo professionale o sociale, la donna tende ad essere presentata come donna e basta.⁵

Lo studio svolto da Attili e Benigni riguardava lo stile retorico naturale del linguaggio femminile nell'interazione faccia a faccia: furono analizzate le conversazioni di 48 soggetti svolte (a) in situazioni il più possibile naturali da donne riunite in piccoli gruppi, (b) sullo stesso argomento da uomini di equivalente stato sociale, (c) in gruppi misti di *status* omogeneo.⁶

Qualche anno dopo si colloca lo studio di Berretta, nato nell'ambito di un seminario universitario⁷. In questo caso sono stati proposti due tipi diversi di intervista a un campione di

¹ L'articolo è una rielaborazione della tesi di laurea magistrale in Filologia, Letteratura e Tradizione Classica, discussa presso l'Università di Bologna, dal Titolo *Il linguaggio di genere tra infanzia ed età adulta: una ricerca sul campo* (A.A. 2012/2013 III sessione; relatore prof. Matteo Viale; correlatrice prof.ssa Cristiana De Santis).

² Nello studio di Jespersen (1922), che struttura scientificamente gli studi sul linguaggio di genere, vengono individuate alcune caratteristiche tipiche del linguaggio femminile: la tendenza a parlare molto e in maniera eufemistica, l'uso dell'iperbole, di abbondanti avverbi e modificatori di quantità, così come anche degli aggettivi *bello* e *bella*. Cfr. Otto Jespersen, *Language: its Nature, Development and Origin* (New York: Macmillan, 1922).

³ Cfr. Gianna Marcato, "Italienisch: Sprache und Geschlechter. Lingua e sesso", in Günter Holtus, Michael Metzeltin, Carl Schmitt, a cura di, *Lexikon der Romanistischen Linguistik* (LRL), vol. IV, *Italienisch, Korsisch, Sardisch (Italiano, Corso, Sardo)*, 237-46, Tübingen: Niemeyer, 1988.

⁴ Cfr. Giorgio Raimondo Cardona, *Introduzione all'etnolinguistica* (Bologna: Il Mulino, 1976), 78.

⁵ Cfr. Gaetano Berruto, *La variabilità sociale della lingua* (Torino: Loescher, 1980).

⁶ Cfr. Grazia Attili e Laura Benigni, "Interazione sociale, ruolo sessuale e comportamento verbale: lo stile retorico naturale del linguaggio femminile nell'interazione faccia a faccia", in Albano Leoni e Maria Rosaria Pigliasco, a cura di, *Retorica e scienze del linguaggio: atti del X congresso internazionale di studi: Pisa, 31 maggio-2 giugno 1976* (Roma: Bulzoni, 1979), 261-280.

⁷ Seminario di Linguistica Generale e Didattica delle Lingue Moderne, presso l'Istituto Universitario di Bergamo, a.a. 1978-79, coordinato da Gaetano Berruto e Monica Berretta.

soggetti italiani adulti distinti per età, sesso e classe sociale:⁸ a) un questionario a risposta (prevalentemente) chiusa, con domande esplicite circa l'opinione del parlante sulle differenze fra comportamento verbale maschile e femminile; b) una prova di identificazione di testi maschili e femminili (il materiale era stato tratto da una tesi di laurea inedita, nella quale era stato chiesto a studenti e studentesse dell'Università di Torino di descrivere un paesaggio loro mostrato con un'immagine a colori) con la richiesta ulteriore di spiegare i motivi dell'attribuzione dei diversi testi a femmine o maschi.⁹ In questo studio vennero identificate come caratteristiche femminili il tendere a una maggiore gentilezza, curare la forma del discorso, presentare caratteri di incertezza ed esitazione e la propensione alla prolissità. Caratteristiche, invece, del linguaggio maschile risultarono la tendenza a una maggiore oggettività, una migliore pianificazione e precisione del discorso, la propensione alla concisione.

Negli decenni successivi l'esperimento è stato ripetuto, con modifiche e adattamenti, da molti altri studiosi: le cui ricerche hanno confermato anche a distanza di anni le differenze nel comportamento verbale di femmine e maschi e mostrano una corrispondenza fra il giudizio di valore espresso dai parlanti e la prova di identificazione dei testi.¹⁰

Sia in Italia che soprattutto all'estero i linguisti hanno continuato a indagare i linguaggi di uomini e donne notando che le donne, per natura o a causa della storia di oppressione a cui sono state sottoposte, sarebbero più fedeli alle forme arcaiche e/o standard, non innovative della loro lingua o del loro repertorio linguistico, e, insieme, tenderebbero ad esprimersi con maggiore gentilezza e correttezza formale. Negli ultimi anni, in realtà, si è visto come le differenze nel linguaggio maschile e femminile si siano notevolmente affievolite, probabilmente anche per un maggior coinvolgimento delle donne nel lavoro e nella società.

Impostazione della ricerca

La scelta dei test si è pian piano definita a partire da studi precedenti. Si è così deciso di sottoporre agli informatori alcuni immagini da descrivere tramite intervista. La ricerca è stata condotta tra ottobre 2013 e gennaio 2014 nel comune di Valsamoggia, in provincia di Bologna, su un campione compreso tra l'età scolare (4° primaria) fino all'età adulta (50 anni) e concentrato in alcune fasce di età. Sono state quindi analizzate due tipologie di campioni: 45 adulti e 87 studenti, 40 di scuola primaria e 47 di secondaria di primo grado.

I campioni di adulti analizzati sono stati scelti in modo casuale. Per quanto riguarda il campione di studenti, invece, sono state analizzate classi parallele all'interno delle stesse scuole, e in particolare quattro classi per le scuole primarie dell'Istituto "P. Zanetti" e quattro per le scuole secondarie di primo grado dell'Istituto "T. Casini" di Bazzano (Valsamoggia, BO).¹¹

⁸ Cfr. Monica Berretta, "Per una retorica popolare del linguaggio femminile, ovvero: la lingua delle donne come costruzione sociale", in *Comunicare nella vita quotidiana*, a cura di Franca Orletti (Bologna: Il Mulino, 1983), 215-240.

⁹ Cfr. *Ibid.*, 218-19.

¹⁰ Luca Calzolari, "La lingua delle donne come immagine sociale. Un'analisi sul giudizio di parlanti bolognesi", in *Donna & Linguaggio*, a cura di Gianna Marcato, 597-606 (Padova: Cleup, 1995); Rita Fresu, "«Gli uomini parlano delle donne, le donne parlano degli uomini». Indagine sociolinguistica in un campione giovanile di area romana e cagliaritano." In *Rivista italiana di dialettologia* 30 (Bologna: Clueb, 2006); Flavia Ursini, "Lingua e identità di genere. Appunti sullo stereotipo", in *Donne, politica e Istituzioni. Il punto di vista dell'Università di Udine*, a cura di Fabiana Fusco, 77-85 (Udine: Forum, 2007).

¹¹ Una difficoltà riscontrata nelle scuole è stata la presenza di studenti stranieri e studenti certificati. Dal momento che lo studio è sull'italiano, sono stati considerati all'interno dell'analisi solamente i ragazzi stranieri residenti già da anni in Italia, che non avessero problemi con l'italiano parlato. Per quanto riguarda invece i ragazzi certificati, si sono verificati due casi. Alcuni, infatti, avendo problemi di dislessia hanno saputo in ogni caso descrivere l'immagine e le loro registrazioni sono state mantenute. Altri invece, avendo difficoltà, sono stati aiutati nella descrizione dagli insegnanti e questo ha comportato che per parlare rispondessero a domande puntuali sull'immagine da descrivere. Per questo motivo, non risultando un testo fluente ma di risposta a delle domande precise, non è stato possibile tenerlo in considerazione.

Scopo dello studio è stato quello di osservare la variazione linguistica dal punto di vista della differenza di genere, cercando di rendere meno influenti le altre varianti che possono portare modificazioni all'interno dell'uso del linguaggio (luogo, età, grado di istruzione, ecc.).

I test condotti

Per la preparazione dei test si sono cercate immagini che potessero suscitare emozioni negli intervistati, alcune ricche di elementi, altre invece più semplici, e ne sono state scelte due da sottoporre agli adulti e altre due agli studenti.¹² A causa della grande differenza di età fra i campioni (infatti non tutte le immagini trovate erano facilmente descrivibili da adulti e ragazzi e soprattutto ciò che può attirare l'attenzione di un adulto è difficile che attiri anche quella di un ragazzo), solo un'immagine è comune ad entrambe le tipologie di intervistati.

Oltre alle immagini, si è deciso di proporre agli adulti intervistati anche la descrizione di un cortometraggio. Questo perché mentre l'immagine è statica, può essere descritta senza limiti di tempo e quindi può essere osservata con più attenzione, il cortometraggio presenta scene in movimento: l'attenzione in questo secondo caso è volta sempre verso qualcosa di diverso e non tutti sono portati a concentrarsi sugli stessi elementi; c'è inoltre una trama, un finale, la possibilità di interpretare i dialoghi fra i personaggi e di commentare quello che si vede e quello che si sente.

La modalità secondo la quale sono stati sottoposti i test (la descrizione delle immagini e del cortometraggio) è stata quella dell'intervista, senza limiti di tempo per la descrizione, senza particolari indicazioni riguardo a quello che doveva essere detto e senza contestualizzazione delle immagini per non influenzare la descrizione, così da lasciare a ciascuno la possibilità di parlare il più spontaneamente possibile nonostante il registratore. Il cortometraggio, mostrato una sola volta, è stato fatto descrivere durante la riproduzione.

Ciascuna di queste interviste è stata successivamente trascritta, cercando di rispettare anche graficamente la modalità del parlato: infatti non sono stati riportati segni di interpunzione, ad eccezione del punto interrogativo; a vocale prolungata corrispondono "--"; ulteriori pause/intercalari sono state rappresentate con "eee" oppure "mmm"; le pause sono segnalate con "#", pausa 0-2 secondi, "##", pausa 2-4 secondi e "###" pausa da più di 4 secondi; per le risate è segnato "[ride]." Di seguito sono riportate come esempio alcune descrizioni.¹³

Descrizioni di studenti

T1 [F, Primaria]

Il gattino # è sulla tavola # è strano che un pappagallo si avvicini # che si avvicini a un gatto # al # se il gatto fosse sveglio # sarebbe già morto sicuramente ## il gattino e il pappagallo insieme sono molto carini # ooh che amori ### si sente il gattino # che ronfa ## silenziosamente # e il pappagallo # con gli occhi aperti # che mi fissa

T2 [F, Secondaria di primo grado]

In-- questa casa vedo moltissimi uccelli # sopra-- il tetto-- di questa casa # alcuni mi sembrano # tipo delle # dei # degli aquilotti o delle anatre # ci ci sono # la casa è-- # sopra # delle rocce c'è anche una barca # un po' più in là # e # il tetto con-- del ci sono dei-- ### quindici finestre e una porta # il fiume # e # delle nuvole # il cielo è anche nuvoloso # la casa è molto antica da quello che vedo # e ci sono

¹² Le immagini utilizzate nello studio sono state scaricate liberamente dalla rete e scelte tra tutte le immagini pubbliche: a) *Amicizie strane tra gatto e pappagallo* (studenti); b) *L'ultima casa di Holland Island - Baia di Chesapeake* (studenti e adulti); c) *Miami rain - Leonid Afremov* (adulti); d) cortometraggio *Le avventure di André e Wally B*, Pixar (adulti).

¹³ Quanto ai marcatori che si incontrano nei testi: "--" vocale prolungata in mezzo o in finale di parola; "#", pausa 0-2 secondi; "##", pausa 2-4 secondi; "###", pausa 4+ secondi; "?" domanda; "eee" oppure "mmm" intercalari; "[ride]" risate.

due camini ## eee # mi-- sorprende # che così tanti uccelli-- stiano-- # li sopra sopra il tetto della casa # naturalmente la maggior parte di essi avrà fatto il nido lì

T3 [M, Primaria]

Nella seconda immagine # si vede-- una casetta # dove dentro ci sono tanti # uccelli # uccelli sopra ci sono tanti uccelli # di fianco alla casa che è abbandonata # c'è un muro-- dove # c'è anche una barca ## si vede che le finestre # sono un po' aperte # e il tetto # sporco ## c'è una porta # alla destra # e tante finestre ### eee intorno alla casetta # c'è-- un-- mare sporco ## e la casetta sta cadendo dentro ### è una casa allagata # eee # mi-- mi colpisce molto # come sia malridotta # eee # è mezzo affondata ### sento un-- ## un gocciolare # di-- gocce dal tetto rotto # e sento una forte puzza-- di muffa

T4 [M, Secondaria di primo grado]

Allora vedo un-- gatto # che sta dormendo # eee # c'è un pappagallo accoccolato su di lui # mmm questo gatto è grigio # con delle macchie bianche # eee # il pappagallo invece # è verde # con la testa rossa ## una-- piuma blu ## eee ## sono sopra a un cuscino

Descrizioni di adulti

T1 [F, 20-30 anni]

Allora # vedo delle colline con questi fio no # sono alberi # colline verdi con alberi autunnali # eee # perché sono un po' verdi un po' appunto con questi colori aranciato giallo rossastro # vedo due piedi ## eee # un animale che non riesco esattamente a # decifrare che cosa sia ## un esserino con questo naso ## eee ## arriva un'ape # mi sembra un po' spaventato ## l'ape-- gli-- gli stuzzica il naso ### e lui gli indica-- qualcos ah ok # cioè ### indica qualcosa all'ape per poi-- fuggire ## lungo questa strada-- che attraversa questo bosco ## e l'ape lo rincorre ### ma alla fine ha la meglio il-- l'esserino strano

T2 [F, 30-40 anni]

Allora questa mi ricorda # invece la laguna di Orbetello # [ride] ## la laguna di Orbetello # dove in mezzo alla laguna ci sono questi-- vecchi-- mulini e vecchie case-- nei miei ricordi lo associo a quello # dunque # boh # sul tetto di questa-- vecchia casa che non sarà stata una casa però sarà stato qualcos'altro avrà avuto un uso sicuramente diverso # ci sono questi uccelli # che # sono # pe direi pellicani ## sì

T3 [F, 40-50 anni]

Eee sì # è una casa solitaria su-- una-- # piccola isoletta secondo me-- su un fiume o su-- o nel mare non lo so immagino # mi dà l'impressione del-- # che sia una casa diroccata # eee non abitata # diciamo # eee ## questi uccelli # che # eee che sembrano quasi # boh # eee # pellicani? Sì sono pellicani # sul tetto # di diversi colori quindi immagino che rifletta la luce in modo diverso # però mi da una immagine # sì anche un po' di tristezza di # boh di abbandono # colori-- # molto-- # pastello molto intensi-- # un'immagine-- ## quasi autunnale direi

T4 [M, 20-30 anni]

Ci sono dei ca--mpi delle colline # non dei campi degli alberi # un bosco ### c'è un personaggio sdraiato a terra che si alza # si sveglia e si stira ### che vede # un insetto un'ape ## spaventatissimo ### la distrae e scappa ### l'ape si mette a inseguirlo # arrabbiata presumo ## si inseguono lungo questo sentiero nel bosco lo raggiunge # e lo punge ## e le viene tirato dietro un cappello

T5 [M, 30-40 anni]

Un-- # un'immagine notturna-- di una città # un-- una strada illuminata da un lampione c'è un albero e-- dei palazzi # una strada-- di notte mentre piove perché ci sono dei passanti con gli ombrelli

T6 [M, 40-50 anni]

Una grande desolazione di una casa in Normandia # con i gabbiani sul tetto e-- # purtroppo molto rovinata

Modalità di analisi delle interviste

Dopo aver trascritto tutte le interviste registrate, si è proceduto all'analisi dei testi. Il primo lavoro svolto è stata un'analisi oggettiva a partire dalle interviste: si è creata una griglia che tenesse conto di tutte le particolarità riscontrate in modo da quantificare il loro uso linguistico e permettere un confronto sia trasversale a tutte le età, sia tra maschi e femmine appartenenti alla stessa fascia di età. La griglia utilizzata è stata la stessa per tutte le tipologie di test e per tutti gli intervistati.

Ciascuna delle categorie entrate nella griglia è stata individuata a partire dalle trascrizioni stesse. Infatti, ogni volta che si incontravano particolarità venivano segnate a parte, così da rendere la griglia il più completa possibile.

A rinforzo delle caratteristiche oggettive rilevate, sono stati tenuti in conto anche alcuni elementi soggettivi evidenziatisi durante l'intervista: fra questi le risa (evidenziate nella trascrizione con *[ride]*), commenti personali, giudizi di gradimento o invece giudizi negativi, ricordi scaturiti dalla visione del cortometraggio o delle immagini, insomma tutto quello che fa riferimento alla sfera personale, che va oltre la forma di lingua utilizzata, ma che apre invece ai sentimenti, alle esperienze personali, a propri pensieri.

Successivamente si è proceduto a rielaborare i dati ricavando le percentuali che hanno permesso uno studio più approfondito e un confronto migliore e più efficace tra il linguaggio maschile e femminile, come si può vedere dal grafico riportato.

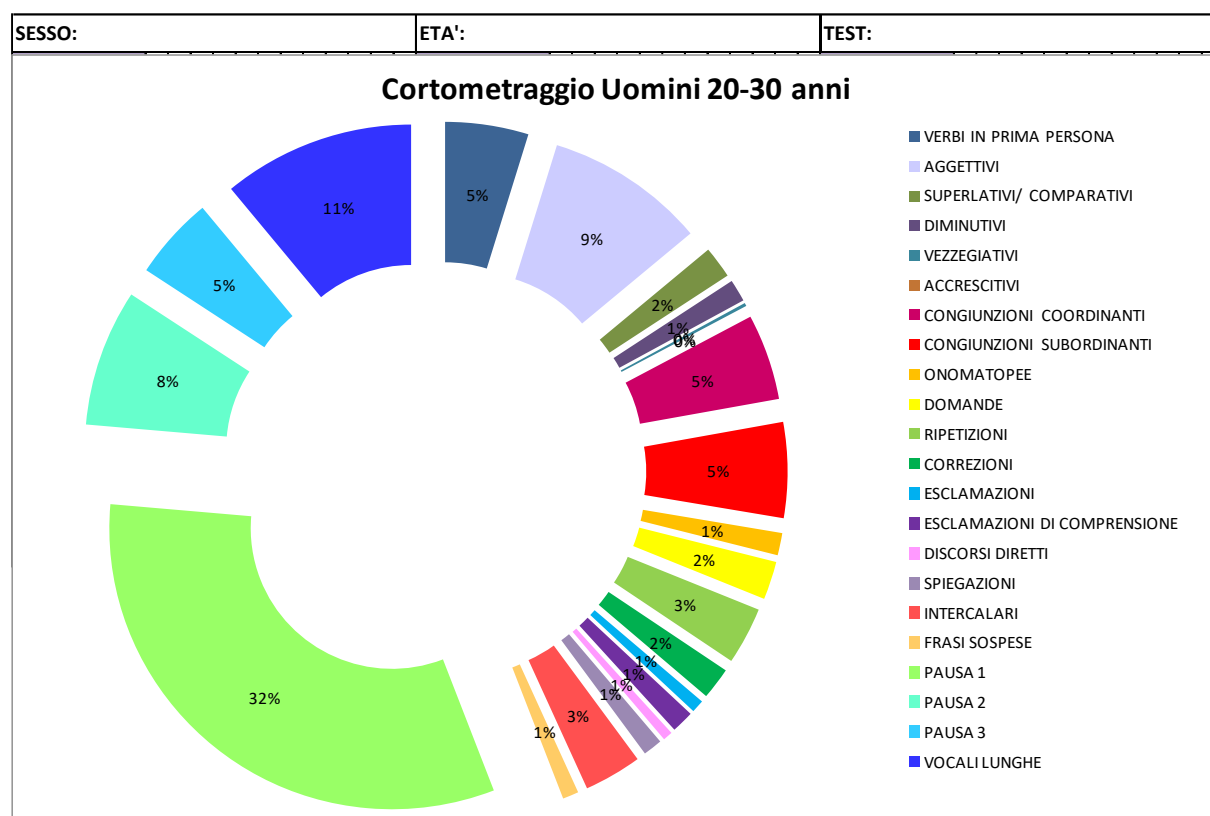


TABELLA N. 1 – Percentuali caratteristiche oggettive

I risultati della ricerca

La ricerca ha fatto emergere come peculiarità linguistiche delle studentesse alcune caratteristiche comuni a tutte le fasce di età analizzate. Fra queste la tendenza a iniziare il racconto descrivendo direttamente la scena: infatti mentre alcune studentesse, come d'altronde la maggior parte degli intervistati, iniziano con formule irriflesse (*allora; dunque...*) oppure con verbi in prima persona (*vedo; vediamo...*), altre entrano direttamente nel vivo della descrizione: “un gatto e un inseparabile

dormono insieme,” “c’è un gatto # sopra il pavimento” o ancora “c’è una casa sul mare,” “c’è una casa in mezzo al mare.”

Comune a tutte le studentesse è anche la formazione dei superlativi attraverso l’ausilio dell’avverbio *molto*, si trova infatti “*molto* carino,” “*molto* brutto,” “*molto* strano,” la casa rappresentata in foto è “*molto* antica,” “*molto* grande” e “*molto* grigia” e così ancora molti altri esempi.

Riferendosi all’immagine raffigurante il gatto e il pappagallo, la quasi totalità delle studentesse si è riferita a loro attraverso i rispettivi diminutivi, parlando quindi di *gattino* e di *pappagallino/uccellino*. Probabilmente per estensione, oltre agli animali i diminutivi sono usati anche per riferirsi agli altri elementi della scena: si parla infatti della stoffa del divano che è a *fiorellini*, il pelo del gatto che è *marroncino* e il suo muso diventa *nasino*, il gatto è *piccolino* e tutti e due gli animali sono *bellini*.

Tutte le studentesse rivolgono una grande attenzione ai colori. Dedicano infatti ampia parte della descrizione ai colori del pelo del gatto e delle piume del pappagallo, che vengono descritte con minuziosa attenzione in tutte le loro sfumature, ma anche ai colori della casa abbandonata, a quelli del cielo e a quelli del mare.

Per quanto riguarda invece il linguaggio degli studenti maschi, oltre all’utilizzo di formule irriflesse, come per esempio intercalari dubitativi, assertivi *insomma, probabilmente, cioè, diciamo* e altri, in queste fasce di età sono molto presenti singoli elementi del discorso, parole o espressioni, ripetute principalmente come segno di incertezza, insicurezza o per organizzare il discorso, ma in alcuni casi vengono utilizzate anche per dare maggiore enfasi alla descrizione.

L’immagine raffigurante gli animali è stata descritta attraverso i colori: gli studenti maschi hanno infatti dimostrato attenzione al pelo del gatto e alle piume del pappagallo. Nella seconda immagine invece a contare sono state le sensazioni che trasmetteva e i soggetti hanno usato aggettivi che potessero determinare qualitativamente lo stato della casa. Alcuni studenti, inoltre, si sono riferiti alla sporcizia dell’abitazione e agli odori sgradevoli che avrebbero potuto sentire se fossero stati dentro la foto, con commenti ad esempio come “non si capisce se sono cacche,” “potrebbe anche essere l’odore di # escrementi di gabbiano” e ancora “ci sarà anche la puzza del mare # dei gabbiani e # dei bisogni # dei bisogni dei gabbiani.”

Le proposizioni sono collegate fra loro tramite connettivi coordinanti e subordinanti; in particolare fra quelli subordinanti i più usati sono le congiunzioni subordinanti relative.

CLASSE	FEMMINE	MASCHI
4° PRIMARIA	Aggettivi di grado positivo Correzioni Comparativi/superlativi Intercalari Pausa 3	Congiunzioni coordinanti Congiunzioni subordinanti Ripetizioni Intercalari Vocali prolungate
5° PRIMARIA	Aggettivi di grado positivo Intercalari Nomi/aggettivi alterati	Congiunzioni coordinanti Congiunzioni subordinanti Pausa 1 Vocali prolungate
2° SECONDARIA DI PRIMO GRADO	Verbi in prima persona Aggettivi di grado positivo Vocali prolungate Nomi/aggettivi alterati Intercalari	Congiunzioni subordinanti Ripetizioni Pausa 1 Pausa 2
3° SECONDARIA DI PRIMO GRADO	Congiunzioni coordinanti Congiunzioni subordinanti Pausa 3 Vocali lunghe	Aggettivi di grado positivo Ripetizioni Pausa 1
Caratteristiche del linguaggio studenti		

TABELLA N. 2 – Caratteristiche del linguaggio studenti

Altra caratteristica comune al linguaggio degli studenti è la scarsa presenza di nomi o aggettivi alterati. Infatti, per quanto riguarda la prima immagine, è più diffusa la tendenza a riferirsi ai personaggi chiamandoli *gatto* e *pappagallo*: sono pochissimi, rispetto al campione femminile, gli studenti che parlano di *gattino*; un po' più numerosi quelli che si riferiscono al pappagallo chiamandolo *uccellino*, ma potrebbe essere inteso come una generalizzazione e banalizzazione del termine *uccello*, più che un vero e proprio diminutivo.

Nel linguaggio delle donne adulte alcune caratteristiche sono comuni a tutte le età analizzate. Fra queste spicca l'uso delle congiunzioni *dunque* e *allora* nell'introduzione di un discorso. La maggior parte dei campioni analizzati, in ogni test sottoposto, infatti inizia con: “*Allora* un paesaggio [...]”, “*Dunque* c'è un bel paesaggio [...]”, “*Allora* questa mi ricorda [...]”, “*Allora* questa immagine [...]”, “*Dunque* penso che sia un palazzo [...]”, “*Dunque* ## una strada [...]”.

Caratteristico del linguaggio femminile è risultato anche l'utilizzo di nomi/aggettivi alterati come: *rossastro*, *verdastro*, *isolotto*, *esserino*, *boschetto* e anche il derivato di “stirarsi” *stiracchiarsi*. Fra gli aggettivi, quello più frequente è *bello*, in tutti i suoi gradi: *bello*, *bellissimo*, *molto bello*, *più bello di*, *bellino*. Da notare anche la necessità nel discorso di motivare e dare spiegazioni per puntualizzare meglio quello che è appena stato detto attraverso l'uso di connettivi come *quindi* e *perché*: “sembra autunno *perché* gli alberi hanno le foglie colorate di giallo”, “l'ape vola *quindi* lo raggiunge”, “è sera *perché* ci sono i lampioni accesi”, “un animaletto che si sveglia *quindi* era l'alba e non il tramonto.”

Sono riportati anche i ricordi che scaturiscono al vedere le immagini e che fanno riferimento a luoghi visitati quando si era bambini (“mi ricorda la laguna di Orbetello”) o a posti in cui si è stati recentemente in vacanza (“mi fa venire in mente l'Africa”), a film (“mi fa venire in mente un film”, “a me ricorda il film *Midnight in Paris*”) ma anche proprie paure (“mi fa molta paura perché ci sono i miei nemici uccelli”; “si è preso paura poverino perché è arrivata un'ape anche io infatti ho paura delle api avrà paura di avere uno shock anafilattico”).

Anche nel linguaggio maschile di adulti si possono individuare alcune caratteristiche comuni a tutte le età, come per esempio la grande attenzione rivolta ai colori. Le donne hanno prestato poca attenzione ai colori ma quando li hanno descritti hanno cercato di definire il colore nella sua sfumatura più idonea; gli uomini si sono concentrati maggiormente nella descrizione dei colori, presenti in quasi tutte le trascrizioni, ma senza attenzione alle sfumature: parlano infatti di alberi *rossi*, *gialli*, *verdi*; i pantaloni del personaggio del cortometraggio sono *rossi* mentre il suo naso è *nero* e il suo corpo *verde*; il palazzo nel quadro è *giallo* e *arancione* etc. Solo in un caso, per indicare una sfumatura un po' più particolare, è stato utilizzato l'aggettivo *intenso* “il cielo è di un blu # eee # intenso.”

Generalmente le frasi non vengono collegate fra loro, ma si tende ad accostarle una all'altra: “un'immagine notturna # di una città # una strada illuminata da un lampione # c'è un albero” o ancora “mi sembra un quadro # tipo impressionista # molto cupo # il soggetto principale è un albero # un lampione illuminato # sulla parte destra c'è in prospettiva un porticato” e “autunno # una città metropolitana # piove.” In alternativa, frequente è l'uso delle congiunzioni subordinanti, in particolare relative.

Caratteristica comune a tutte le età è la quasi assoluta mancanza di frasi sospese, interrotte, lasciate a metà: l'organizzazione del discorso è molto precisa. Più presenti invece le correzioni di parole che avvengono o per cambio di parola (“viene descritta *anche nel # dai colori*,” “delle piante *## che nel che ancora* si vedono le sagome nel buio della notte”, “le *lu-- le finestre* sembrano”), oppure attraverso l'uso della negazione (“l'unica fonte di luce *# no #* una delle più importanti fonte di luce”).

Conclusioni

ANNI	DONNE	UOMINI
20-30	Aggettivi di grado positivo Nomi/aggettivi alterati Intercalari e spiegazioni Ricordi Congiunzioni coordinanti	Verbi in prima persona Pause 1
30-40	Esclamazioni di comprensione Congiunzioni coordinanti Ricordi Nomi/aggettivi alterati Spiegazioni	Pause 2
40-50	Aggettivi di grado positivo Congiunzioni subordinanti Ricordi Spiegazioni	Verbi in prima persona Pausa 1 Pausa 3
Caratteristiche del linguaggio 20-50 anni		

TABELLA N. 3 – Caratteristiche del linguaggio 20-50 anni

In questo studio sul confronto tra linguaggio maschile e femminile condotto su 132 soggetti—quindi da un punto di vista quantitativo su dati puramente indicativi di una tendenza che andrebbe verificata—si sono evidenziate alcune peculiarità che caratterizzano il linguaggio di uomini e donne.

In sintesi, l'inclinazione del linguaggio degli adulti di genere femminile tende a:

- una maggior organizzazione sintattica—i periodi sono infatti costruiti attraverso rapporti di subordinazione;
- una maggior ricchezza di lessico—dato dimostrato dall'elevato uso di aggettivi;
- una maggiore prolissità—considerato il maggior numero di parole utilizzate;
- una maggiore emotività e soggettività del discorso—visibile nei nomi e aggettivi alterati frequentemente usati, nella propensione a dare spiegazioni di quello che si è appena detto e a riportare i ricordi che scaturiscono al vedere le immagini e che fanno riferimento a luoghi visitati quando si era bambini o a posti in cui si è stati in vacanza, a film ma anche proprie paure;
- l'incertezza e l'esitazione del discorso—evidenti per l'uso di intercalari e il prolungamento delle vocali in finale di parola.

La propensione del linguaggio degli adulti di genere maschile, invece, si caratterizza per:

- una semplificazione delle strutture e del discorso—sono utilizzati infatti meno vocaboli e le frasi sono accostate le une alle altre senza l'utilizzo di connettivi;

- una maggior concisione, che nel caso dei colori, per la descrizione dei quali, mentre le donne, in questi test, si sono concentrate sull'esatta sfumatura di quelli evidenziati, gli uomini li hanno descritti con nomi più generali ma ne hanno notati molti di più.

Negli studenti, invece, non si sono manifestate differenze particolarmente significative tra il linguaggio maschile e quello femminile, probabilmente anche per la giovane età e l'influenza esercitata dalla scuola.¹⁴ Si può tuttavia sottolineare una tendenza maggiore del linguaggio delle studentesse a:

- l'uso di nomi e aggettivi alterati;
- la descrizione dei colori;
- l'uso aggettivi al grado positivo.

È necessario però notare come alcune di queste caratteristiche che nel confronto generale apparirebbero proprie di ciascun genere, cambiano valenza se considerate all'interno di fasce più ristrette e si presentano talvolta nell'uno e talvolta nell'altro genere. Si consideri ad esempio l'uso:

- delle congiunzioni subordinanti—complessivamente più usate nel linguaggio femminile, ma molto usate anche dal linguaggio maschile soprattutto nella fascia 30-40 anni, oppure in quella degli studenti delle secondarie di primo grado;
- degli intercalari e delle vocali prolungate—nella fascia di età 40-50 anni sono molto più usate nel linguaggio maschile rispetto a quello femminile;
- degli aggettivi al grado positivo—tipici del linguaggio femminile, ma nella classe 3° secondaria di primo grado vengono usati maggiormente dagli studenti maschi.

Nello studio condotto da Berretta¹⁵ sull'immagine che i parlanti hanno della lingua dei due sessi e in particolare di quella femminile si erano evidenziati come tratti caratteristici tipicamente 'femminili' la maggiore gentilezza, la correttezza formale (meno errori), l'incertezza e l'esitazione (da cui la scarsa pianificazione del discorso), e la prolissità. I corrispettivi 'maschili' risultavano essere l'oggettività, la concisione, la precisione e la pianificazione del discorso.

Si può notare come alcuni di questi tratti individuati dai parlanti nello studio condotto da Berretta siano presenti ancora oggi nei linguaggi maschili e femminili, in particolar modo di adulti. Infatti l'incertezza e l'esitazione, così come l'emotività e la soggettività e ancora la prolissità considerate nella concezione stereotipata tipicamente femminili, sono tratti visibili anche dai risultati dei test presentati in questo studio. Allo stesso modo l'oggettività, la concisione e la precisione sono risultati, anche da questo studio, tratti tipicamente 'maschili.'

È possibile quindi affermare che variazioni tra il linguaggio maschile e il linguaggio femminile siano presenti e più o meno consistenti a seconda dell'età che si consideri. Ma più che dal fattore *genere* esse sembrano dipendere da variabili sociali che influiscono sul carattere e di conseguenza sul modo di esprimersi e quindi sul linguaggio, portando il parlante a usare determinate forme linguistiche piuttosto che altre.

Opere citate

¹⁴ Con questo non si negano condizionamenti di genere nel linguaggio già in fasi infantili e adolescenziali, ma per la tipologia di indagine effettuata le caratteristiche linguistiche femminili e maschili in età scolare sono risultate pressoché le stesse. Si veda Rita Fresu, "Il linguaggio femminile e maschile: uno scenario (stereotipico) in movimento." in *gender/sexuality/italy*, 2 (2015), 106-107.

¹⁵ Cfr. Monica Berretta, "Per una retorica popolare del linguaggio femminile, ovvero: la lingua delle donne come costruzione sociale", in *Comunicare nella vita quotidiana*, a cura di Franca Orletti (Bologna: Il Mulino, 1983), 215-240.

- “Amicizie strane tra gatto e pappagallo.” http://ilmioprimquotidiano.it/wp-content/uploads/2011/04/amicizia_animali_7.jpg.
- Attili, Grazia e Laura Benigni. “Interazione sociale, ruolo sessuale e comportamento verbale: lo stile retorico naturale del linguaggio femminile nell’interazione faccia a faccia.” In Albano Leoni e Maria Rosaria Pigliascio, a cura di, *Retorica e scienze del linguaggio: atti del X congresso internazionale di studi: Pisa, 31 maggio-2 giugno 1976* (Roma: Bulzoni, 1979), 261-280.
- Bazzanella, Carla. “Genere e lingua,” in *Enciclopedia dell’Italiano* (EncIt), a cura di Paolo D’Achille. Vol. I, 556-558. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010.
- Berretta, Monica. “Per una retorica popolare del linguaggio femminile, ovvero: la lingua delle donne come costruzione sociale,” in *Comunicare nella vita quotidiana*, a cura di Franca Orletti, 215-240. Bologna: Il Mulino, 1983.
- Berruto, Gaetano. *La variabilità sociale della lingua*. Torino: Loescher, 1980.
- Berruto, Gaetano e Monica Berretta. *Lezioni di sociolinguistica e linguistica applicata*. Napoli: Liguori editore, 1977.
- Calzolari, Luca. “La lingua delle donne come immagine sociale. Un’analisi sul giudizio di parlanti bolognesi,” in *Donna & Linguaggio*, a cura di Gianna Marcato, 597-606. Padova: Cleup, 1995.
- Cardona, Giorgio Raimondo. *Introduzione all’etnolinguistica*. Bologna: Il Mulino, 1976.
- “L’ultima casa di Hollande Island_Baia di Chesapeake”.
http://www.greenme.it/images/igallery/resized/2901-3000/3.holland_island-2990-800-600-70.jpg.
- Fresu, Rita. “Il gender nella storia linguistica italiana (1988-2008),” in *Bollettino di italianistica*, 1 (2008): 86-111.
- . “‘Gli uomini parlano delle donne, le donne parlano degli uomini.’ Indagine sociolinguistica in un campione giovanile di area romana e cagliaritano.” In *Rivista italiana di dialettologia* 30. Bologna: Clueb, 2006.
- . “Il linguaggio femminile e maschile: uno scenario (stereotipico) in movimento.” In *gender/sexuality/italy* 2 (2015): 106-07.
- Jespersen, Otto. *Language: its Nature, Development and Origin*. New York: Macmillan, 1922.
- “Le avventure di André e Wally B.” Pixar. <http://www.youtube.com/watch?v=rQsCw1v-cEU>.
- Marcato, Gianna. “Italienisch: Sprache und Geschlechter. Lingua e sesso,” in *Lexikon der Romanistischen Linguistik* (LRL), a cura di Günter Holtus, Michael Metzeltin, Carl Schmitt. Vol. IV, *Italienisch, Korsisch, Sardisch (Italiano, Corso, Sardo)*, 237-246. Tübingen: Niemeyer, 1988.
- “Miami rain Leonid Afremov.” <http://afremov.com/image.php?type=P&id=18516>.
- Pistolesi, Elena. “Le pari opportunità nella comunicazione pubblica e istituzionale.” In *Donne, politica e istituzioni*, a cura di Fabiana Fusco, 55-70. Udine: Forum Editrice, 2007.
- Robustelli, Cecilia. “Lingua e identità di genere,” in *Studi italiani di Linguistica Teorica e Applicata* XXIX, 507-527. Pisa: Pacini editore, 2000.
- . “Lingua, genere e politica linguistica nell’Italia dopo l’Unità,” in *Storia della lingua e dell’Italia unita. L’italiano e lo stato nazionale*, Atti del IX Convegno dell’Associazione per la Storia della lingua italiana (Firenze 2-4 dicembre 2010), a cura di Annalisa Nesi, Silvia Morgana, Nicoletta Maraschio, 587-600. Firenze: Cesati, 2011.
- Ursini, Flavia. “Lingua e identità di genere. Appunti sullo stereotipo,” in *Donne, politica e Istituzioni. Il punto di vista dell’Università di Udine*, a cura di Fabiana Fusco, 77-85. Udine: Forum, 2007.